

Rassegna Stampa

di Venerdì 21 aprile 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
31	Italia Oggi	21/04/2023	<i>Superbonus, saldo subito per il 67% degli ingegneri</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
25	Italia Oggi	21/04/2023	<i>Soldi e societa' sequestrati per il bonus 110% fittizio (D.Ferrara)</i>	4
31	Il Sole 24 Ore	21/04/2023	<i>Cessioni, Poste chiede documenti ai clienti</i>	5
25	Italia Oggi	21/04/2023	<i>Superbonus meno certificato (F.Poggiani)</i>	6
1	Il Sole 24 Ore	21/04/2023	<i>Bonus edilizi salvi se l'impresa non ottiene l'attestato Soa (G.Latour)</i>	7
Rubrica Ambiente				
2	Il Sole 24 Ore	21/04/2023	<i>La Corte dei conti striglia il Mit sulle opere idriche Impasse sul commissario (M.Perrone/G.Trovati)</i>	8
Rubrica Imprese				
13	Italia Oggi	21/04/2023	<i>Da Terna 100 milioni per formare al Sud 19 specialisti di elettrodotti sottomarini (E.Gioventu')</i>	10
Rubrica Previdenza professionisti				
29	Il Sole 24 Ore	21/04/2023	<i>Per la Cassa commercialisti patrimonio oltre i 10,5 mld (V.Uva)</i>	11
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	21/04/2023	<i>Pnrr: arriva la governance accentrata, poteri a Fitto (M.Mobili)</i>	12
Rubrica Energia				
29	Italia Oggi	21/04/2023	<i>Un miliardo per il solare sui tetti (G.Ambrosoli/L.Chiarello)</i>	14

Superbonus, saldo subito per il 67% degli ingegneri

Solo il 37% degli ingegneri che ha operato con i bonus edilizi ha fatto ricorso allo sconto in fattura, mentre tutti gli altri hanno preferito la liquidazione diretta. A rivelarlo è un'indagine del Centro Studi Cni realizzata nel mese di marzo per quantificare il ricorso, da parte degli ingegneri, allo sconto in fattura per i lavori realizzati in edilizia con Superbonus 110% e con bonus ordinari nel biennio 2021-22. All'indagine hanno partecipato 4.321 tra ingegneri iscritti all'Albo che esercitano la libera professione in via esclusiva e ingegneri che operano sia come lavoratori dipendenti che come liberi professionisti. Il report evidenzia innanzitutto che un numero molto consistente di ingegneri iscritti all'Albo ha svolto lavori finanziati con i bonus: il 64% dei professionisti ha operato con i Superbonus 110% e il 55% con i bonus "ordinari" (Bonus facciate, Ecobonus per il risparmio energetico). Nella maggior parte dei casi i professionisti hanno cercato di riscuotere il proprio compenso nella forma tradizionale, ovvero attraverso la liquidazione della fattura direttamente presso il committente. Il ricorso allo sconto in fattura, pur non essendo mancato, non risulta particolarmente diffuso, anche tenendo conto del consistente numero di lavori effettuati e di cantieri che sono stati aperti. Questi i dati: per i Superbonus 110% ha fatto ricorso allo sconto in fattura il 37% dei professionisti; tra questi il 12% ha utilizzato sempre lo sconto in fattura per tutti i lavori ed il 25% lo ha alternato al pagamento diretto del committente. Di conseguenza, il 63% di chi ha lavorato con Superbonus 110% non ha mai praticato lo sconto in fattura, magari perché ritenuto non conveniente, rischioso e complicato.

La maggior parte degli ingegneri che hanno utilizzato lo sconto in fattura per lavori con Superbonus 110% lo hanno portato in detrazione/compensazione nella propria dichiarazione dei redditi, mentre solo il 23% ha ceduto il credito a una banca. Di questi, oltre il 70% non ha recuperato per intero il compenso pattuito con il committente e il credito procapite presente attualmente nei singoli cassetti fiscali ammonta a cifre piuttosto consistenti: 40.000 euro, che superano i 100.000 euro nel caso delle società di ingegneria.

— © Riproduzione riservata



Soldi e società sequestrati per il bonus 110% fittizio

Si al sequestro di soldi e società a carico dell'imprenditore nell'inchiesta sull'associazione a delinquere per i bonus 110% fittizi. Rispetto ai primi la misura preventiva è adottata per equivalente: colpisce l'ammontare del credito d'imposta inesistente perché nei reati tributari il profitto è pari al tributo evaso e ben può scattare anche a carico del cessionario dei bonus introdotti nell'emergenza Covid. Non conta che l'operazione sia stata bloccata dal fisco proprio per l'indagine penale in corso: il delitto di indebita compensazione si consuma con la sola presentazione dell'F24. Quanto alle compagini, la misura è impeditiva: le società riconducibili all'indagato vanno bloccate per evitare che si possano aggravare i reati. È quanto emerge dalla sentenza 16728/23, pubblicata il 19 aprile dalla seconda sezione penale della Cassazione.

Mancato versamento

Bocciato il ricorso proposto dall'imprenditore, indiziato fra l'altro per reimpiego di denaro illecito: diventa definitivo il sequestro disposto per circa 380 mila euro, oltre che sulla ditta individuale e le società riconducibili all'interessato. Non giova alla difesa dedurre che l'indagato, sfruttando la cessione di crediti d'imposta fittizi su bonus locazioni, sismabonus e bonus facciate, avrebbe effettuato una richiesta di compensazione di debiti verso l'erario già iscritti a ruolo: con l'apertura dell'indagine il fisco blocca l'operazione e gli importi risultano

ancora dovuti all'amministrazione. L'indebita compensazione, tuttavia, si consuma già alla presentazione dell'F24 perché è con l'utilizzo del modello che si realizza il mancato versamento all'erario: non conta che poi la compensazione non sia computata né venga aggiornato il cassetto fiscale; il reato, dunque, risulta integrato per ciò solo, a prescindere dal fatto che si tratti di debiti fiscali già iscritti a ruolo e bloccati dall'indagine in corso.

Rischio reiterazione

È irrilevante poi che l'indagato sia mero cessionario dei bonus locazione perché i crediti fittizi dell'emergenza Covid possono essere sequestrati anche ai terzi in quanto costituiscono cose pertinenti al reato; senza dimenticare che l'imprenditore è comunque indiziato di associazione a delinquere, al di là dell'ulteriore contestazione del reato ex articolo 648 ter Cp, che non risulta oggetto di scrutinio in sede di legittimità rispetto agli elementi costitutivi e quindi all'eventuale diversa qualificazione giuridica in termini di autoriciclaggio. Infine le società: sono sequestrate proprio per impedire che la permanenza sul mercato consenta di reiterare i reati ipotizzati a carico dell'imprenditore.

Dario Ferrara



Cessioni, Poste chiede documenti ai clienti

Comunicazioni

Non c'è ancora la riapertura del canale per le cessioni dei crediti, più volte evocata nei giorni scorsi e attesissima dal mercato, ma inizia ad esserci qualche importante movimento. Poste italiane sta inviando, in questi giorni, una mail ai propri clienti, titolari di pratiche di cessione avviate nei mesi scorsi. E gli sta così chiedendo integrazioni documentali, in linea con le nuove norme inserite nella legge di conversione del decreto Cessioni.

«Le comunichiamo - si legge nelle missive - che sulla base della documentazione e delle informazioni fornite, i controlli fino ad ora effettuati sulla sua pratica non hanno evidenziato criticità». Tuttavia, in seguito all'emanazione del Dl n. 11/2023, «si rende necessario acquisire l'ulteriore documentazione prevista dalla normativa». La richiesta è di inviare i documenti entro il prossimo 10 maggio, per arrivare alla conclusione della pratica.

Nella lista di documenti, essenziali per escludere la responsabilità solidale da parte di chi acquista in caso di irregolarità, compaiono le correzioni e integrazioni portate dalle norme approvate alla Camera. Ad esempio, viene richiesto il «contratto di appalto sottoscritto tra il soggetto che ha realizzato i lavori ed il committente».

—Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Se i contratti erano in esecuzione al 21/5/2022 o stipulati prima. Circolare delle Entrate

Superbonus meno certificato

Detrazione a prescindere dalle Soa anche per spese future

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Per i contratti di appalto e subappalto in corso di esecuzione alla data del 21/05/2022 e per i contratti stipulati in data anteriore è possibile fruire delle detrazioni per gli interventi edilizi a prescindere dalla SOA (Società organismo di attestazione), anche per le spese sostenute a partire dal prossimo 1° luglio. L'ammontare di 516.000 euro deve essere considerato al netto dell'Iva e per ogni singolo contratto ma, nell'ipotesi di lavori affidati in subappalto, le condizioni richieste per la SOA devono essere rispettate sia dall'impresa appaltatrice che da quelle subappaltatrici. Fuori dall'ambito applicativo delle condizioni SOA le spese riguardanti l'acquisto di unità immobiliari, anche antisismiche. L'Agenzia delle entrate, con la circolare 10/E di ieri, ha fornito ulteriori precisazioni sugli obblighi introdotti con l'art. 10-bis del dl 21/2022 (dl Ucraina) sull'obbligo di possesso della certificazione SOA (utile per la partecipazione alle gare di appalto

pubbliche) in capo alle imprese esecutrici, ai fini del riconoscimento degli incentivi, di cui all'art. 119 (superbonus) e 121 (cessione e sconto in fattura) del dl 34/2020. Si ricorda che ai sensi dell'art. 10-bis del dl 21/2022, ai fini del superbonus e dell'opzione di cui agli artt. 119 e 121 del dl 34/2020, dall'1/01/2023 al 30/06/2023, i lavori di importo superiore a 516.000 euro devono essere affidati a imprese, o a imprese subappaltatrici, che al momento della sottoscrizione del contratto di appalto, o al momento di sottoscrizione del contratto di subappalto, sono in possesso dell'attestazione SOA, di cui all'art. 84 del dlgs 50/2016 (Codice dei contratti pubblici) o a imprese che al momento della sottoscrizione del contratto di appalto, o a imprese subappaltatrici, che al momento di sottoscrizione del contratto di subappalto, hanno sottoscritto un contratto finalizzato al rilascio dell'attestazione SOA. Le suddette disposizioni non si applicano ai lavori in corso di esecuzione al 21/05/2022 (data di entrata in vigore della legge di conversione del dl 21/2022) e ai contratti di appalto o di subappalto aventi data certa, ai sensi dell'art. 2704 c.c., anteriore al

21/05/2022 (data di entrata in vigore della legge di conversione del dl 21/2022). Prevista, pertanto, una fase transitoria (§1), dall'1/01/2023 al 30/06/2023, nella quale, ai fini del riconoscimento dei citati incentivi, l'esecuzione dei lavori superiori alla detta soglia deve essere affidata a imprese che, al momento della sottoscrizione del contratto di appalto o di subappalto, siano in possesso della certificazione o abbiano almeno sottoscritto, alla stessa data, un contratto finalizzato al rilascio della citata certificazione. Dall'1/07/2023, invece, ai fini del riconoscimento degli incentivi fiscali indicati, le imprese a cui vengono affidati i lavori edilizi per importi superiori a 516.000 euro devono obbligatoriamente aver ottenuto la certificazione affinché il committente possa, non soltanto beneficiare del superbonus, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, ma possa anche optare per la cessione del credito o lo sconto in fattura in relazione a tutti gli interventi indicati nel comma 2 dell'art. 121 del dl 34/2020, con i limiti introdotti dal dl 11/2023. L'Agenzia (Faq del 17/02/2023) ha chiarito che per i contratti stipulati a decorrere dal 21/05/2022 al

31/12/2022, le imprese, ai fini della fruizione degli incentivi fiscali, possono acquisire la condizione SOA entro l'1/01/2023, non essendo obbligatorio procedervi necessariamente già dal momento della sottoscrizione del contratto di appalto o subappalto. La circolare precisa che le condizioni SOA non sono applicabili per le spese relative all'acquisto delle unità immobiliari, di cui al comma 3 dell'art. 16-bis del dpr 917/86 e quelle relative alle case antisismiche, di cui al comma 1-septies dell'art. 16 del dl 63/2013. Si conferma che per i contratti stipulati a partire dal 21/05/2022 è possibile fruire delle agevolazioni, per le spese sostenute dall'1/01/2023, se l'impresa ha acquisito la certificazione o ha sottoscritto un contratto per il rilascio e che il limite dei 516.000 euro deve essere calcolato con riferimento a ciascun singolo contratto di appalto o di subappalto e che per individuare i lavori sopra soglia si deve tenere conto dell'ammontare al netto dell'Iva.



**Agevolazioni
Bonus edilizi salvi
se l'impresa
non ottiene
l'attestato Soa**

**Indicazioni anche
sul subappalto:
obblighi limitati
alle imprese con lavori
sopra i 516mila euro**

Bonus casa salvi se l'impresa non ottiene l'attestato Soa

Giuseppe Latour
— a pag. 31

Agevolazioni. Le Entrate pubblicano la circolare n. 10/E: chiarito il calendario della fase transitoria. Il tetto dei 516mila euro va conteggiato al netto dell'Iva

Giuseppe Latour

L'importo dei lavori da conteggiare nel limite di 516mila euro, che fa scattare l'obbligo di Soa per accedere ai bonus casa, va inteso al netto dell'Iva. È solo uno dei molti chiarimenti inseriti dall'agenzia delle Entrate nella circolare n. 10/E, pubblicata ieri. Si tratta di un documento attesissimo, che chiude il cerchio dopo la norma interpretativa inserita dal Parlamento nella legge di conversione del decreto n. 11/2023.

Le indicazioni delle Entrate riguardano l'articolo 10 bis del decreto n. 21/2022, il Dl Ucraina: ha introdotto una norma, molto travagliata, in base alla quale l'esecuzione di lavori di importo superiore a 516mila euro deve essere affidata a imprese in possesso della Soa, per poter accedere ai bonus casa ordinari e al superbonus. «L'intento del legislatore - ricorda la circolare n. 10/E - è di promuovere la qualificazione delle imprese che effettuano lavori di importo rilevante e per i quali è possibile fruire di agevolazioni fiscali, per contrastare il fenomeno delle frodi».

I dubbi su quell'articolo 10 bis, nel

corso delle settimane, sono costantemente aumentati, a partire dalla complicatissima fase transitoria. Ora l'Agenzia, che su questo tema aveva già pubblicato una Faq (datata 17 febbraio), risponde alle domande del mercato, partendo proprio dai chiarimenti del decreto Cessioni.

Il pezzo più corposo della circolare riguarda il calendario di applicazione degli obblighi. In ballo, nei diversi momenti della fase transitoria, ci sono tre date: il 21 maggio 2022 (data di entrata in vigore del Dl Ucraina), il 1° gennaio 2023 (prima entrata in vigore dell'obbligo di Soa) e il 1° luglio 2023 (fine della fase transitoria). I casi sono molteplici e la circolare li affronta tutti, schematizzandoli. Riassumendo le indicazioni più interessanti, per i lavori in corso al 21 maggio o per i contratti sottoscritti prima del 21 maggio non vale la "condizione Soa" anche per le spese sostenute dopo il 2022, «ivi incluse quelle sostenute dopo il 1° luglio 2023».

Per i contratti firmati tra il 21 maggio e il 31 dicembre 2022, è possibile accedere ai bonus a prescindere dalla condizione Soa per tutto il 2022. Tra gennaio e giugno 2023 serve, solo a partire da gennaio, l'attestazione o la firma di un contratto

che avvia le procedure per ottenere la Soa. Da luglio serve, invece, la certificazione vera e propria. I contratti firmati nel 2023 seguono lo stesso regime, considerando però che da luglio serve per forza l'attestazione, in ogni caso. In questo quadro, le Entrate rispondono a un dubbio ricorrente. Se un'impresa chiede la certificazione nei primi sei mesi del 2023 ma non la ottiene, la detrazione sarà comunque ammessa fino al 30 giugno. Dal 1° luglio servirà l'attestazione.

Risposte importanti arrivano anche sull'ambito di applicazione delle regole. Se non viene rispettata la condizione Soa, non sarà possibile utilizzare sia la detrazione che la cessione e lo sconto (quando ammessi); i limiti, poi, valgono per tutte le agevolazioni legate alle ristrutturazioni (bonus minori e superbonus). Questi paletti non si applicano solo a sismabonus acquisti e al bonus acquisti di case ristrutturate. Sui subappalti, la circolare spiega che la condizione Soa deve essere rispettata dall'impresa appaltatrice, qualora il lavoro abbia un importo superiore a 516mila euro. La subappaltatrice dovrà rispettare i limiti solo se, a sua volta, eseguirà interventi che vadano oltre il tetto fissato dalla legge.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale superbonus

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore

ntplusfisco.ilsole24ore.com

La Corte dei conti striglia il Mit sulle opere idriche Impasse sul commissario

Filone da due miliardi, molte opere da escludere e costi anche raddoppiati

L'attuazione del Pnrr zoppica anche sul dossier da 2 miliardi dedicati agli interventi contro la siccità. L'allarme arriva dalla delibera 14/2023 appena approvata dal collegio del controllo concomitante della Corte dei conti presieduto da Massimiliano Minerva. I giudici contabili hanno messo sotto esame in particolare 124 progetti approvati con il decreto 517/2021 dell'allora ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini per il potenziamento e la messa in sicurezza delle opere idriche chiamate a garantire l'approvvigionamento di acqua nelle principali città del Paese e nelle grandi aree irrigue.

Il quadro emerso dall'indagine è pieno di buchi, al punto che in più di un caso sarà necessario escludere alcune opere dal finanziamento e in altri sono gli stessi soggetti attuatori ad ammettere che ci sono problemi di copertura tali da imporre finanziamenti aggiuntivi anche doppi all'originaria previsione di spesa. Tutte queste incognite, che ora pesano sulle spalle del titolare del Mit, Matteo Salvini, si sono sviluppate nel tempo, ma emergono solo ora perché il monitoraggio sistematico è stato avviato solo a dicembre 2022, dunque con grande ritardo rispetto al cronoprogramma.

Ma il caos domina su tutta la questione siccità. Nel Governo non c'è traccia di accordo sul nome del commissario straordinario che, secondo il decreto legge 39/2023 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14 aprile e ora assegnato alle commissioni Ambiente e Agricoltura del Senato, dovrebbe essere nominato con Dpcm, previa delibera in Consiglio dei ministri, entro dieci giorni dall'entrata in vigore

del provvedimento, quindi entro il 25 aprile. Le tensioni tra i partiti della maggioranza che hanno accompagnato la genesi del Dl sembrano riproporsi anche sulla scelta del nome e sulla stessa fisionomia della figura: un tecnico o un politico? La Lega ambisce all'indicazione dello stesso Salvini, che però ha già spuntato il coordinamento della cabina di regia, sebbene su delega della premier Giorgia Meloni, e spinge, in alternativa, perché sia nominato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alessandro Morelli, che della cabina di regia è segretario. Fdi gradirebbe, di contro, un ministro della triade Raffaele Fitto (che

Monitoraggio avviato solo a fine 2022 sul decreto Giovannini Ora le incognite sul tavolo di Salvini

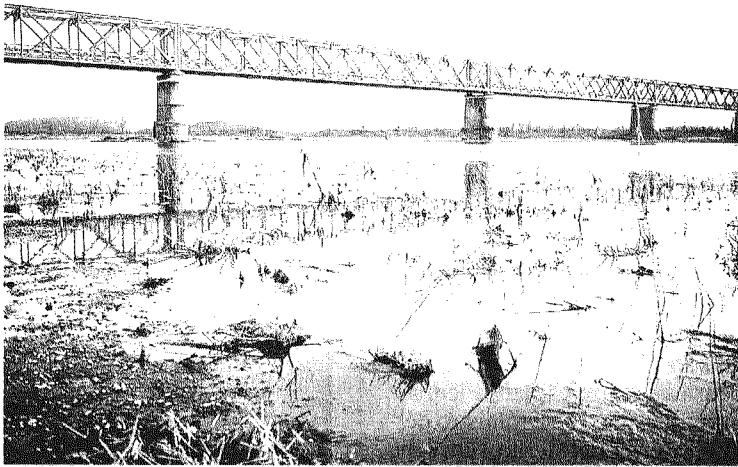
gestisce la "cassa" dei fondi europei), Nello Musumeci (che ha la delega alla Protezione civile) o Francesco Lollobrigida (Agricoltura). Anche se in molti, anche dentro Fdi, sono persuasi che il nome, alla fine, sarà pescato in ambienti del Carroccio. Non va sottovalutata, inoltre, la posizione delle Regioni, molte delle quali temono uno scarso coinvolgimento. Anche per questo si vaglia l'ipotesi di un tecnico che abbia già esperienza di mediazione con le amministrazioni territoriali. Come il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, che però risponderebbe a Musumeci, e quindi a Fdi.

Va segnalato che nella versione del decreto pubblicata in Gazzetta sono saltate due previsioni presenti nelle bozze precedenti: quella di un Fondo ad hoc per il miglioramento della sicurezza e la gestione degli invasi e quella della sospensione dei mutui per i piccoli concessionari idroelettrici. Di fatto, dal punto di vista finanziario il decreto è "vuoto".

—M.Per.
G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Senz'acqua. Il decreto siccità è ora all'esame del Parlamento

Da Terna 100 milioni per formare al Sud 19 specialisti di elettrodotti sottomarini

DI EMILIO GIOVENTÙ

Cento milioni di euro da investire nel periodo 2022-2026. È quanto mette sul piatto della transizione energetica Terna, tra le principali società di reti energetiche in Italia, per la ricerca e la formazione di 19, tra studenti e studentesse universitari di Cagliari, Palermo e Salerno, in possesso di laurea Magistrale in materie tecnico-scientifiche. Si sono aperti, infatti, i bandi di iscrizione per la seconda edizione del Master di II livello «Digitalizzazione del sistema elettrico per la transizione energetica» che Terna anche quest'anno promuove in collaborazione con le Università degli Studi di Cagliari, Palermo e Salerno nell'ambito del progetto Tyrrhenian Lab.

Superata la fase della selezione, gli studenti prenderanno parte al corso in ciascuna delle tre Università. Le domande di ammissione al Master possono essere presentate fino al 4 settembre. Dopo la verifica di ammissibilità da parte degli atenei coinvolti nel progetto, Terna procederà alla valutazione delle candidature e alla selezione di coloro che prenderanno parte alla seconda delle tre edizioni previste del Master che inizierà il prossimo novembre per una durata di 12 mesi e sarà composto di quattro moduli per un totale di 60 crediti formativi.

Nelle aule universitarie cagliaritanee, palermitane e salernitane in tutto questo tempo si plasmeranno nuove professionalità con tanto di

competenze manageriali, ingegneristiche informatiche e statistiche. Una volta terminato il master, per gli studenti selezionati si spalancheranno le porte del mercato del lavoro. Terna, infatti, li assumerà nelle proprie sedi territoriali in qualità di esperti di algoritmi e modelli per il mercato elettrico, sistemi di analisi e regolazione, gestione degli apparati di campo, sistemi di Automazione di stazione (Sas) e Sistemi IoT di Stazione.



Giuseppina Di Foggia, ad Terna

Il Tyrrhenian Lab, al quale parteciperanno i 19 studenti selezionati e formati ha l'obiettivo di istituire un centro di formazione di eccellenza distribuito nelle sedi delle tre rispettive città in cui approderanno i cavi del Tyrrhenian Link, l'elettrodotto sottomarino di Terna che unirà la Campania, la Sicilia e la Sardegna, per un totale di 950 km di collegamento e 3,7 miliardi di euro di investimenti, favorendo l'integrazione dei flussi di energia proveniente da fonti rinnova-

bili.

È bene ricordare che il Pnrr destina alla transizione ecologica 71,7 miliardi ovvero 37,5 per cento del totale. Efficientamento, a cui vengono destinati il 30,8 per cento delle risorse. Tra le opere finanziate anche quelle rivolte a impianti energetici, idrici e di stoccaggio: 3,6 miliardi vanno al rafforzamento delle smart grid, ovvero di quella rete intelligente che coniuga distribuzione e lotta agli sprechi energetici.

— © Riproduzione riservata —



Previdenza

Per la Cassa commercialisti patrimonio oltre i 10,5 mld — p.32

Per la Cassa commercialisti patrimonio oltre i 10,5 mld

Previdenza

Crescono del 9% redditi e volume d'affari
Sono 2.053 nuovi iscritti

Quest'anno 34,6 milioni investiti nel welfare
Prevale la polizza sanitaria

Federica Micardi
Valeria Uva

Cassa dottori commercialisti chiude il bilancio 2022 con un patrimonio che supera i 10,53 miliardi e un avanzo corrente di 418 milioni di euro.

È quanto comunicato dal presidente della Cassa, Stefano Distilli, nel corso dell'incontro di presentazione del bilancio approvato ieri all'unanimità. In merito all'avanzo corrente Distilli precisa che, senza il proficuo accantonamento al fondo oscillazione titoli, l'importo supererebbe gli 800 milioni.

Nel 2022 le entrate contributive sono pari a 937,9 milioni (più 8,8%), a fronte di 355,3 milioni erogati per le pensioni (erano 337,4 nel 2021). Il rapporto tra contributi versati e pensioni erogate è pari a 2,6, stabile rispetto ai due anni precedenti.

Il reddito medio dei commercialisti liberi professionisti è cresciuto del 9% ed è pari a 74.330 euro (era di 68mila nel 2021); da sottolineare che negli ultimi anni l'aumento dei redditi si attestava intorno al 2%; l'aumento più rilevante si è registrato nelle zone che storicamente registrano redditi più bassi. Un'analoga crescita si rileva nel volume d'affari, pari a 131.293. Bene i numeri anche sul fronte degli iscritti, su un totale di 72.817 (erano 72.061 nel 2021) le nuove leve sono 2.025 di cui 1.375 sono under 35. L'età media è di 50,6 anni, ma più del 50% è under 50. Resta stabile, a 7, il rapporto tra iscritti e pensionati.

Un altro indicatore di solidità dell'ente previdenziale è il rapporto tra patrimonio e pensioni erogate, che è pari a 2,9. Cresce anche nell'ultimo anno la percentuale media di contribuzione, pari a 13,52% (era del 13,49 del 2021) a fronte di un contributo soggettivo obbligatorio del 12%. Da alcuni anni Cassa dottori, anche grazie al simulatore di pensione messo a disposizione degli iscritti, cerca di incentivare versamenti volontari. Viene infatti riconosciuto dall'ente un versamento extra del 4% a chi versa un contributo pari o superiore al 17%. È allo studio una delibera per riconoscere un versamento extra del 5% per chi sceglie di versare dal 22% in su.

Anche nel 2023, come già nel 2022, la Cassa potrà aumentare dal 2 al 5% l'aliquota dei propri rendimenti da destinare al welfare: in preventivo c'è una spesa di 34,6 milioni, a fronte dei 21 spesi lo scorso anno. L'incremento è in buona parte destinato a coprire le spese per la polizza sanitaria integrativa (rinnovata nel triennio 2023-2025 con un ampliamento delle prestazioni) e per la polizza Long term care. «Investendo sul welfare integrativo vogliamo migliorare l'equità tra generazioni - ha commentato Distilli - e sostenere i giovani che vedranno ridursi le pensioni loro erogate basate solo su un calcolo contributivo».

Due le novità per gli iscritti: da un lato, è arrivato il via libera ministeriale alla delibera della Cassa che consentirà a chi ha avuto annullate annualità contributive per incompatibilità professionale o per diverse prescrizioni di recuperare i contributi persi sotto forma di riscatto, come per la laurea (sul sito della Cassa è disponibile una guida ad hoc).

L'assemblea dei delegati ha anche approvato una nuova delibera, in attesa del via libera dei ministeri vigilanti, che riaprirà i termini per la rateizzazione dei contributi anche agli iscritti che hanno mancato l'invio della di-

chiarazione entro il 1° dicembre ma lo effettuano entro il 20 dicembre. In più ha annunciato Distilli «è in corso una interlocuzione con le Entrate per utilizzare l'F24 in compensazione anche per i versamenti contributivi».

Guardando al futuro, Distilli accoglie con favore la notizia che il Mef ha accantonato la vecchia bozza del regolamento sugli investimenti: «Aspettiamo di vedere il nuovo testo ma la nuova direzione che nell'ambito di una cornice di regole lascia alle Casse la libertà di ripartire le risorse da investire in base a propri regolamenti interni è molto positiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUI MONTANTI

La rivalutazione

Per il 2022 la Cassa dottori commercialisti rivaluterà i montanti contributivi dell'1,65 per cento, in linea con gli anni precedenti. La percentuale è più alta di quella minima indicata da legge 335/1995, pari allo 0,9973 per cento

VIA LIBERA AL DECRETO

**Pnrr: arriva
la governance
accentrata,
poteri a Fitto**



RECOVERY PLAN. Il Pnrr è il piano nazionale di ripresa e resilienza finanziato dall'Ue

**Mobili, Perrone,
e Trovati** — a pag. 2

Pnrr, governance a Palazzo Chigi Arriva il sì anche della Camera

Il decreto. Rivista la cabina di regia e accentrati i poteri nella Presidenza con Raffaele Fitto, il monitoraggio delle risorse resta al Mef. Via a semplificazioni e accelerazione degli investimenti

Marco Mobili

Il terzo decreto legge sul Piano nazionale di ripresa e resilienza è legge. Con il via definitivo della Camera arrivato ieri, dunque, la governance del Pnrr passa ufficialmente a Palazzo Chigi. Il decreto legge, infatti, prevede una radicale revisione della cabina di regia del Piano accompagnata da un nutrito pacchetto di semplificazione e accelerazione degli investimenti e dal potenziamento e dal raccordo delle politiche di coesione con lo stesso Pnrr. È anche il decreto su cui ieri alla Camera le opposizioni si sono spaccate, in particolare M5S e Pd, sull'ordine del giorno allo stop del termovalorizzatore di Roma bocciato dall'Aula. Ma si sono ricompattate nel criticare apertamente la centralizzazione della gestione del Piano presso la presidenza del Consiglio con un ruolo secondario per il ministero dell'Economia. Un ribaltamento in toto della costruzione fatta dal precedente governo Draghi. Il ministro per le gli affari europei e per il Pnrr, Raffaele Fitto, ha rimarcato a più riprese che al Mef resta il monitoraggio delle risorse.

Il testo uscito dall'esame della Camera è comunque un decreto omnibus a tutto tondo. Entrato al Senato già con 58 articoli è uscito dal Parlamento con 70 articoli complessivi e almeno 30 commi aggiuntivi. Una pioggia di correttivi approvati tutti al Senato che hanno introdotte diverse

novità, molte presentate dallo stesso governo e tante altre di origine parlamentare sia di maggioranza che di opposizione riformulate dall'Esecutivo. Tra queste il finanziamento, di 41 milioni nel 2025-2027 alla Regione Toscana per la riqualificazione e riconversione del polo industriale di Piombino, l'estensione a Portovesme Srl delle agevolazioni già previste per Sidealloys Italia Spa per le imprese energivore. Potrà essere stabilizzato il personale di Regioni e Comuni che siano stati impiegati a tempo determinato per almeno 24 mesi nell'ambito di progetti europei (una misura che interessa soprattutto le aree del Mezzogiorno). Inoltre potranno essere spostate risorse dal Pnrr al Pnc in caso di programmi cofinanziati. Approvato anche un emendamento che accoglie in parte una proposta ritenuta prioritaria da Az/IV che prevede il supporto del dipartimento Casa Italia nel contrasto al dissesto idrogeologico.

Non mancano le sorprese e i paradossi. Uno da esempio è quello introdotto all'articolo 49-bis che nel sostenere la rincorsa all'energia green e in particolare la nuova spinta agli impianti alimentati a biomassa ribalta sulle bollette delle famiglie un costo aggiuntivo di due euro sotto la voce oneri generali di sistema. Così, mentre il governo con il decreto bollette all'esame della Camera prova a ridurre il caro bollette, la sua stessa maggioranza con il decreto

Pnrr addebita alle famiglie cosiddette tipo (così definite dalla relazione tecnica al Dl uscito dal Senato) 169 milioni annui necessari a ricomprendere gli impianti alimentati a biomassa solida nel programma Terna finalizzato alla massimizzazione dell'impiego degli impianti che generano energia elettrica.

Sul fronte opere pubbliche si ipotizzano le risorse assegnate per venire incontro al caro materie prime con la preassegnazione di un 20% ulteriore di risorse per le opere avviate tra il primo gennaio e il 17 maggio 2022. Inoltre si accelera l'accesso alle anticipazioni di liquidità, consentendo alle imprese di poter emettere fattura per i lavori riportati in Sal anche in assenza del relativo certificato di pagamento. Arriva poi un commissario straordinario per la realizzazione della Linea 2 della metropolitana di Torino.

Si prorogano di 24 mesi i termini per certificati, attestati, permessi, concessioni e autorizzazioni per la realizzazione delle reti a banda ultra larga fissa e mobile. Misure ulteriori riguardano il Giubileo 2025, tra cui l'installazione di totem con defibrillatori. Interventi mirati anche sullo Spid (con risorse per 40 milioni ai gestori) e, proprio mentre dall'Europa è giunta l'ennesima procedura d'infrazione sui pagamenti della Pa (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) arriva una nuova spinta ai pagamenti della Pa attraverso la finalizzazione di

parte della retribuzione di risultato delle figure apicali.

Slitta da giugno al 31 dicembre 2023 l'adozione dei decreti delegati della riforma Cartabia sull'ordinamento giudiziario mentre sul fronte

del contrasto alle frodi si prevede un rafforzamento della cooperazione tra ministero delle Imprese e le Entrate sul controllo dei crediti relativi agli incentivi di Transizione 4.0.

La Pa e i vertici apicali aprono le

porte ai pensionati della stessa Pubblica amministrazione, i quali potranno ricoprire incarichi retribuiti di vertice presso enti e istituti. Tra questi anche il nuovo responsabile della Cybersicurezza, Bruno Frattasi fresco di nomina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

1

LA GOVERNANCE

Struttura di missione con pieni poteri

La nuova «Struttura di missione Pnrr» istituita alla Presidenza del Consiglio fino al 31 dicembre 2026, coadiuva lo svolgimento, da parte dell'Autorità politica delegata, delle funzioni d'indirizzo e coordinamento dell'azione del Governo attuativa del Pnrr. Alla struttura spetta anche l'interlocuzione con la Commissione europea, nonché per la verifica della coerenza dei risultati con gli obiettivi concordati a livello europeo. Alla Struttura di missione sono attribuite le funzioni fino ad oggi svolte dalla Segreteria tecnica istituita per il supporto alle attività della Cabina di regia e del Tavolo permanente. Inoltre la Struttura di missione ha pieno accesso al sistema informatico Regis del Mef.

2

PUBBLICO IMPIEGO

Via alla stabilizzazione del personale Pa

Dal 1° marzo 2023 (e non più dal 1° gennaio 2027) le amministrazioni titolari di progetti del Pnrr possono stabilizzare nei propri ruoli il personale non dirigenziale già assunto a tempo determinato. Le amministrazioni con progetti del Pnrr, inoltre, per il completamento del contingente del personale a tempo determinato potranno procedere ad assunzioni a tempo determinato attingendo a graduatorie in corso di validità per profili corrispondenti. Anche Regioni, Province e Comuni assegnatari del personale assunto tramite concorso nel 2020, con rapporto di lavoro subordinato, potranno stabilizzare il personale che abbia prestato servizio per almeno 24 mesi.

3

INFRASTRUTTURE

Garanzie definitive negli appalti pubblici

Con il decreto legge appena approvato e atteso in Gazzetta Ufficiale entro il 25 aprile arriva anche il via libera all'applicazione dello svincolo progressivo (a misura dell'avanzamento dell'esecuzione dell'appalto, nel limite massimo dell'80% dell'iniziale importo) della garanzia definitiva, prevista a carico dell'appaltatore per la sottoscrizione del contratto, anche per i contratti pubblici relativi ai settori speciali, in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore della legge di conversione del Dl Pnrr, inclusi i contratti relativi ad accordi quadro già aggiudicati o efficaci alla stessa data. Entrata in vigore che presumibilmente sarà per la festività del 25 aprile.

4

FISCO

Più potere a Sose sui dati per il concordato

Tra i correttivi del governo è stato approvato anche quello che punta a integrare l'ambito operativo della società Sose (Soluzioni per il sistema economico Spa), costituita con la legge 146/98 per elaborare studi di settore, nella rielaborazione e soprattutto nella interoperabilità delle banche dati da realizzare con Sogei (il partner tecnologico del Fisco) e soprattutto con l'agenzia delle Entrate. La società avrà il compito di favorire l'introduzione del concordato preventivo e dell'adempimento collaborativo, nonché le attività di progettazione e realizzazione di procedure di utilizzo delle migliaia di dati fiscali ed economici di cui dispone con le pagelle fiscali.



Il testo uscito da Montecitorio è passato da 58 a 70 articoli ed è diventato un decreto omnibus



Il ministro dell'agricoltura, Francesco Lollobrigida, sblocca i fondi del Parco Agrisolare

Un miliardo per il solare sui tetti

Sovvenzioni alle aziende agricole per pannelli fotovoltaici

DI **GIORGIO AMBROSOLI**
 E **LUIGI CHIARELLO**

A disposizione ci saranno più di 1,5 mld di euro per gli anni 2022/26. Ma subito arrivano altri 990 mln, recuperati da risorse residue, per realizzare impianti fotovoltaici su edifici a uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale.

Lo prevede il testo del decreto firmato dal ministro dell'agricoltura, **Francesco Lollobrigida**, in corso di notifica a Bruxelles, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (**Pnrr**) per l'attuazione della misura «**Parco Agrisolare**», Missione 2, componente 1, investimento 2.2. Si tratta dell'erogazione di un contributo a fondo perduto per la realizzazione di impianti fotovoltaici su edifici a uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale.

Autoconsumo. Gli impianti fotovoltaici sono ammissibili agli aiuti unicamente se l'obiettivo è quello di soddisfare il proprio autoconsumo, ovvero l'autoconsumo condiviso nel caso in cui le stesse aziende siano costituite in forma aggregata. La vendita di energia elettrica è consentita nella rete a condizione sia rispettato il limite di autoconsumo, ovvero di autoconsumo condiviso, annuale.

Ma cosa si intende per autoconsumo condiviso? Si tratta di aziende agricole, costituite in forma aggregata, che realizzano l'investimento per la produzione di energia da impianti fotovoltaici, unicamente se l'obiettivo è quello di soddisfare al più il fabbisogno energetico di tutti i soggetti beneficiari. Inoltre, le aziende agricole che costituiscono l'aggregato devono ricadere tutte nella tabella di cui all'allegato A del decreto in oggetto, che individua 4 tipologie di investimenti.

Spese ammissibili. Nelle spese ammissibili sono incluse:

a) la rimozione e smaltimento dell'amianto (o, se del caso, dell'eternit) dai tetti, in conformità alla normativa nazionale di settore vigente;

b) la realizzazione dell'isolamento termico dei tetti;

c) la realizzazione di un sistema di aerazione connesso alla sostituzione del tetto.

Beneficiari. I beneficiari saranno imprenditori agricoli, in forma individuale o societaria;

b) imprese agroindustriali;

c) indipendentemente dai propri associati, le cooperative agricole che svolgono attività di cui all'articolo 2135 del Codice civile e le cooperative o loro consorzi;

d) i soggetti costituiti in forma aggregata quale, a titolo esemplificativo e non esaustivo, associazioni temporanee di imprese (A.T.I.), raggruppamenti temporanei di impresa (R.T.I), reti d'impresa, comunità energetiche rinnovabili (CER).

Resteranno esclusi i soggetti esonerati dalla tenuta della contabilità Iva, aventi un volume di affari annuo inferiore a settemila euro. Resta inteso che può presentare domanda il soccidario con un volume d'affari inferiore a settemila euro, a condizione che il valore del relativo contratto di soccida sia superiore a settemila euro nell'anno precedente la richiesta.

In ogni caso, la spesa massima ammissibile per i sistemi di accumulo non potrà eccedere 100.000 euro. Qualora siano installati dispositivi di ricarica elettrica per la mobilità sostenibile e per le macchine agricole, potrà essere riconosciuta, in aggiunta ai massimali su indicati, una spesa fino ad un limite massimo ammissibile pari a 30.000 euro.



Francesco Lollobrigida

IO Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata



159329